

Territorio & Aree urbane  
Collana diretta da Elvira Petroncelli

5

# Progetto paesaggio tra letteratura e scienza

a cura di Elvira Petroncelli

Liguori Editore

**Comitato scientifico:** Elvira Petroncelli, Francesco Domenico Moccia, Agata Spaziante, Marco Cremaschi, Luis Moya.

I volumi pubblicati in questa collana sono preventivamente sottoposti a una doppia procedura di "peer review".

Questo testo è stato stampato con il contributo della Regione Campania al Colloquio Internazionale "Incontri sul paesaggio: tra letteratura e scienza", Napoli, 24-25 giugno 2013, promosso dal Gruppo UNISCAPE dell'Università di Napoli "Federico II".

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore (<http://www.liguori.it/areadownload/LeggeDirittoAutore.pdf>).

Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radiofonica o televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati. La riproduzione di questa opera, anche se parziale o in copia digitale, fatte salve le eccezioni di legge, è vietata senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Il regolamento per l'uso dei contenuti e dei servizi presenti sul sito della Casa editrice Liguori è disponibile all'indirizzo

[http://www.liguori.it/politiche\\_contatti/default.asp?c=contatta#Politiche](http://www.liguori.it/politiche_contatti/default.asp?c=contatta#Politiche)

Liguori Editore  
Via Posillipo 394 - I 80123 Napoli NA  
<http://www.liguori.it/>

© 2014 by Liguori Editore, S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati

Prima edizione italiana Settembre 2014

Stampato in Italia da Liguori Editore, Napoli

*Petroncelli, Elvira* (a cura di) :

**Progetto paesaggio tra letteratura e scienza**/*Elvira Petroncelli (a cura di)*

Territorio & Aree urbane

Napoli : Liguori, 2014

ISBN 978 - 88 - 207 - 5300 - 9 (a stampa)

eISBN 978 - 88 - 207 - 5301 - 6 (eBook)

1. Politiche ambientali 2. Identità culturale, qualità della vita I. Titolo II. Collana III. Serie

*Ristampe:*

23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0

La carta utilizzata per la stampa di questo volume è inalterabile, priva di acidi, a PH neutro, conforme alle norme UNI EN Iso 9706 ∞, realizzata con materie prime fibrose vergini provenienti da piantagioni rinnovabili e prodotti ausiliari assolutamente naturali, non inquinanti e totalmente biodegradabili (FSC, PEFC, ISO 14001, Paper Profile, EMAS)

## Indice

- 1 **Paesaggio tra letteratura e scienza**  
di *Elvira Petroncelli*
- 11 **Manifesto for the landscape/Manifesto per il paesaggio**
- PARTE PRIMA
- 29 **Il paesaggio tra valori simbolici e valori d'uso**  
di *Martha Friel*
- 37 **Il Progetto del paesaggio. Nuovi scenari per la società contemporanea**  
di *Andreas Kipar*
- 45 **Tempo e paesaggio**  
di *Joaõ Nunes*
- 63 **Per una definizione del paesaggio culturale campano**  
di *Valeria Viparelli*
- 69 **Paesaggio e memoria culturale**  
di *Rossana Valenti*
- 79 **Sulle tracce di Sant'Agata de' Goti. Percorsi testuali e virtuali**  
di *Marisa Squillante*
- 89 **Comunità, identità e cura del paesaggio**  
di *Marialuce Stanganelli*
- Appendice*
- 109 **Prospettive ed opportunità per il Giugliese**  
di *Gennaro Lettieri*

- 121 **Uso e consumo del suolo nella trasformazione dei paesaggi**  
di *Anna Maria Frallicciardi*
- 133 **Restauro paesaggistico ambientale**  
di *Francesco Domenico Moccia*

PARTE SECONDA

- 147 **Cosa la Terra dei fuochi potrebbe insegnarci**  
di *Marco Demarco*
- 155 **Tutela del paesaggio e innalzamento della produttività:  
una prospettiva per amministrazioni locali e soggetti economici**  
di *Maria Mautone e Maria Ronza*
- 163 **Commenti al MANIFESTO UNISCAPE**  
di *Giulia de Angelis*
- 167 **Suggerimenti e/o commenti in relazione al "Manifesto per il paesaggio"**  
*A.I.P.I.N. – Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica,  
sezione Campania*
- 173 **Il paesaggio e i geologi**  
di *Gerardo Lombardi*

## **Tutela del paesaggio e innalzamento della produttività: una prospettiva per amministrazioni locali e soggetti economici**

di *Maria Mautone e Maria Ronza*<sup>1</sup>

### ***La produttività nel paesaggio: una linea da perseguire***

La produttività – nel rispetto delle capacità di carico e degli equilibri ambientali – costituisce l'asse portante di una visione innovativa del paesaggio e dei beni culturali; solo assegnando a ciascuna tessera del mosaico paesistico un ruolo attivo nell'economia locale, è possibile infatti preservarne le valenze ed arricchirne i valori in una prospettiva di lungo termine.

Nella convinzione che ciascuna generazione abbia il diritto di imprimere sul territorio i segni della propria cultura e di rendere il contesto rispondente alle proprie esigenze, il concetto di stratificazione è applicato al paesaggio secondo una visione attiva e propositiva. Non si tratta di individuare esclusivamente gli elementi sovrapposti che definiscono l'identità territoriale e le funzionalità pregresse; al contrario è necessario definire un progetto di paesaggio condiviso, ponendo le basi per la formazione di nuovi elementi dell'identità paesistica che s'inseriscano tra quelli precedenti, senza offuscarne valori e valenze.

La continuità del paesaggio – secondo un approccio dinamico ed innovativo – è connessa alla produttività che i caratteri identitari riescono ad esprimere, ovvero alla capacità di rispondere alle esigenze della collettività e dei soggetti economici attraverso la creazione di reddito e indotto. Ad ogni stadio storico, ad ogni fase della stratigrafia paesistica corrispondono segni legati a funzionalità diverse che coesi-

<sup>1</sup> La prof.ssa Maria Mautone, Capo Dipartimento delle Politiche territoriali – Regione Campania, ha curato l'approccio teorico-metodologico; alla dott.ssa Maria Ronza, ricercatore in Geografia presso l'Università di Napoli "Federico II", è da attribuirsi l'elaborazione dei paragrafi.

stono e si sovrappongono. Analizzato in tale prospettiva, il paesaggio si propone quale archivio di persistenze culturali da intendere nella duplice accezione di espressione dell'identità collettiva e risorse per lo sviluppo.

Il recupero delle forme identitarie in linea con le valenze pregresse si pone, pertanto, quale azione prioritaria ed essenziale nel processo di consolidamento dell'identità. La rifunzionalizzazione del patrimonio culturale, oltre ad incidere positivamente sui livelli di qualità della vita, è strettamente connessa alla qualità dell'ambiente insediativo e rafforza il senso di appartenenza delle comunità ai luoghi, costituendo la piattaforma indispensabile per politiche partecipative alla scala del sistema locale e sovralocale.

Il progetto di paesaggio, nei confronti delle persistenze culturali, non può prescindere dal concetto di "rifunzionalizzazione", inteso come acquisizione di funzioni non anacronistiche ma innovative che s'inseriscano nelle strutture materiali e nel paesaggio; rispondano alle esigenze attuali senza entrare in conflitto con le matrici originarie e le capacità di carico dei contesti di riferimento; assicurino un arricchimento dei significati già sedimentati, delle valenze e dei valori connessi alle persistenze identitarie. Gli stessi beni culturali, considerati al di fuori dei paesaggi che ne sono sfondo e matrice, perdono valori e significati. Al contrario gli stessi elementi considerati nel sistema paesaggio si caricano di significati e di valenze fino ad assumere il ruolo di risorsa per lo sviluppo e la competitività territoriale.

Pertanto, al di là degli obiettivi specifici, il progetto di paesaggio si propone di costruire e rafforzare il senso d'identità, suscitando consapevolezza e senso critico nei confronti degli assetti e delle scelte territoriali. Si tratta d'individuare un sistema di risorse alternative ed ecocompatibili su cui definire nuovi scenari che non si limitino a riproporre traiettorie già sperimentate o relazioni già collaudate, ma che si basino su relazioni non verificate e fattori innovativi per coniugare obiettivi apparentemente divergenti come crescita economica e tutela dell'ambiente e del paesaggio. È in tale clima che alle persistenze culturali si attribuisce valenza di risorsa per lo sviluppo e l'organizzazione del territorio.

Le attività di prevenzione e di riduzione dei rischi diventano assolutamente propedeutiche e indispensabili per le finalità della tutela e, in tale prospettiva, il progetto di paesaggio non può non tenerne conto. L'armonia paesistica non è fine a se stessa, non ha una valenza pura-

mente estetica; è il prodotto di un uso sapiente, controllato, sostenibile del territorio che sottende una corretta percezione della comunità e degli attori locali verso i fattori di rischio ambientale ed una continua tensione a ridurre la vulnerabilità territoriale.

Per affermare in una giusta prospettiva il legame tra paesaggio e produttività, è necessario promuovere azioni finalizzate a raccordare gli attori locali, impegnati nei diversi settori economici, in “filieri culturali” connesse alla specificità dei paesaggi. La filiera culturale si può definire una modalità di raccordo tra attività eterogenee che trovano un obiettivo comune nella valorizzazione di aspetti peculiari e fondanti dell'identità e specificità paesistica. Definite tali relazioni di filiera tra attori locali e soggetti economici, si potranno prevedere progetti specifici tesi a potenziare le singole qualità territoriali in una prospettiva integrata.

Affinché sia promosso un ruolo più consapevole e attivo del paesaggio nella sfera economico-politica del *management* territoriale, il modello di “*filiera culturale*” delineato intende sviluppare:

- *conoscenza* in quanto solo se conosciuto nella molteplicità sue componenti naturali e culturali e nel sistema di relazioni il paesaggio può essere tutelato, valorizzato e fruito coerentemente con le linee dello sviluppo durevole e sostenibile;
- *diagnosi* in quanto è solo nel rispetto delle forme, dei materiali, delle tecniche costruttive che può esserne promossa la conservazione;
- *valorizzazione e fruizione* in quanto è l'attribuzione di funzioni innovative a garantire l'arricchimento dei valori, la continuità dei significati da parte della collettività, la tutela attiva del paesaggio, delle sue componenti e relazioni;
- *gestione* perché una corretta gestione del patrimonio è essenziale per il governo del territorio, secondo gli obiettivi della sostenibilità e dello sviluppo endogeno.

Le componenti identitarie del paesaggio, i caratteri che ne assicurano la persistenza e la continuità assumono, così, un peso anche nella sfera della programmazione economica, oltre che in quella della pianificazione.

Se molto ampi sono gli ambiti nei quali la tutela del paesaggio riveste un ruolo fondamentale, altrettanto vasti sono gli spazi entro i quali le attività ad esso correlate – direttamente o indirettamente – possono avere ricadute significative. I processi che inducono al



riconoscimento, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale costituiscono, infatti, un contributo decisivo per l'attuazione di strategie di sviluppo – territoriale, economico, sociale – maturate nella prospettiva del rispetto delle risorse e delle diversità. Visti sotto questa visuale, sembra che sovente i progetti manchino del collante affinché ciascuno dei segmenti della ricerca possa – confrontandosi e relazionandosi con gli altri – dirigere le proprie specificità disciplinari verso un obiettivo unico, condiviso e costruito di concerto non solo con le strategie della ricerca, ma anche con le linee di sviluppo delineate dagli organi nazionali e internazionali.

Tale visione è sostenuta dalla convinzione che il paesaggio costituisca il perno su cui impostare processi di riqualificazione e valorizzazione territoriale. È ormai consolidato che, nei processi di pianificazione, la qualità paesistica rappresenti un valore condiviso da professionalità afferenti ad ambiti disciplinari eterogenei, chiamate ad operare scelte strategiche. Il momento successivo implica, sempre più frequentemente, la promozione di politiche partecipate che prevedano il coinvolgimento e il ruolo attivo delle comunità locali, assicurando alla progettualità territoriale solidità e prospettive di lungo termine.

Non sempre, tuttavia, si tende a conciliare la tutela del paesaggio con l'interesse degli *stakeholders*, nello specifico dei soggetti economici che operano sul territorio nei diversi rami del primario, secondario e terziario. La gestione competitiva delle risorse non delocalizzabili andrebbe sostenuta quale strategia di *marketing* per le imprese locali affinché – in virtù delle specificità territoriali valorizzate – possano resistere alle oscillazioni della domanda e del mercato.

Questo potrebbe costituire un interessante e perseguibile punto di convergenza tra Enti che operano a scale diverse e attori locali per concorrere alla definizione del paesaggio in termini di qualità dello *skyline* e produttività.

### ***Amministrazioni e soggetti economici: obiettivi condivisi per la tutela del paesaggio***

Al di là degli obiettivi che ciascuna amministrazione si pone, la complessità del “sistema paesaggio” necessita di uno strumento articolato e condiviso a livello nazionale che persegua finalità eterogenee ma strettamente interrelate. Per rispondere a tale esigenza emersa con

forza dal dibattito scientifico, e particolarmente sentita dagli enti di gestione territoriale, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio prevede l'istituzione di un Osservatorio Nazionale del Paesaggio per il coordinamento di osservatori operanti a scale diverse (D. Lgs. n 22/2004 art. 132 comma 4).

L'Osservatorio può essere finalizzato alla predisposizione di un Sistema Informativo Territoriale in grado di integrare – in un unico linguaggio informatico – dati acquisiti con tecniche e modalità eterogenee.

Sebbene l'interoperabilità tra sistemi informativi territoriali abbia costituito un'esigenza prioritaria per evitare sovrapposizioni di dati e ricondurre ad una logica comune la conoscenza georiferita sul territorio (es. localizzazione di cave, discariche, centri commerciali, assi infrastrutturali, interporti, beni culturali e ambientali, musei, aree archeologiche, ecc.), tale piattaforma si riduce ad una semplice attestazione dello *status quo*, se non accompagnata da uno sforzo interpretativo e da una coerente idea di sviluppo.

Il passaggio dalla “*Carta del paesaggio*” – con l'individuazione dei diversi ambiti, dei relativi elementi di attrattività e criticità – al “*Progetto di paesaggio*”, in cui alle tipologie di “ambiti omogenei” corrispondano i “luoghi delle azioni”, è il *break point* degli Osservatori già costituiti e di tutte quelle strutture che, a diversi livelli, perseguono l'obiettivo di coniugare tutela e innovazione nella gestione del paesaggio. Ai “luoghi delle azioni” andranno correlati anche i “soggetti delle azioni”, in particolare le collaborazioni tra imprese e amministrazioni impegnate sul territorio per promuovere con determinazione il binomio paesaggio/produttività.

In linea con il Codice dei Beni Culturali, i progetti di paesaggio dovranno considerare non solo matrici ambientali e sedimentazioni culturali, ma anche il sistema di valori e le identità che contraddistinguono i paesaggi eccezionali da quelli della vita quotidiana, fino ad arrivare ai paesaggi degradati e a quelli in transizione. In quest'ultimo caso, l'individuazione delle identità compresenti in uno stesso ritaglio territoriale consentirà di leggere, in una prospettiva critica e propositiva, la molteplicità di segni non riconducibili ad una matrice culturale unitaria, ma giustapposti ed affiancati a formare una nuova trama paesistica. Il progetto di paesaggio non può, infatti, prescindere dall'analisi delle componenti demografiche, dalla relativa provenienza e dalle aspettative nei confronti di quello che è diventato un contesto di vita multiculturale.

Per tali ragioni, l'Osservatorio previsto dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio – sostenendo l'integrazione di competenze di alto profilo in un approccio innovativo – può rispondere alla molteplicità di prospettive con cui è possibile leggere il territorio; con finalità e obiettivi diversi ad esso potranno rivolgersi centri di eccellenza ed enti di ricerca, istituzioni ministeriali e istituzioni a scala minore, imprese e enti di gestione, comunità locali attraverso associazioni e opportune rappresentanze. Le attività culturali, le strategie di pianificazione e quelle per lo sviluppo dell'innovazione, se sostenute da una struttura in grado di gestire la rete delle informazioni georiferite in un'ottica propositiva, potranno concorrere ad una competitività territoriale, basata proprio sulle specificità dell'ambiente e della cultura.

In tal senso, le conferenze europee centrate sul patrimonio culturale attestano una significativa evoluzione di approcci e prospettive. Se la conferenza promossa a Roma nel 1997 dal CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha posto l'accento sull'esigenze della salvaguardia del patrimonio culturale (*protection*), nelle successive (Aachen 1998, Santiago de Compostela 1999, Strasbourg 2000) l'attenzione coinvolge le problematiche della protezione e della conservazione (*protection, conservation*), ma afferma sempre più le esigenze della promozione del patrimonio culturale (*enhancement of cultural heritage*). Un'impostazione così articolata costituisce la solida base per la svolta emersa nella conferenza di Cracovia del 2002 e relativa alle finalità della ricerca applicata al patrimonio culturale.

In tale settore la ricerca, come sottolineato nella Conferenza europea tenutasi a Londra nel 2004 su tali temi (*Sustaining Europe's cultural heritage*), non risulta fine a se stessa, non può ridursi alla valorizzazione delle singole patrimonialità culturali; al contrario essa deve permeare le politiche territoriali e le scelte strategiche (*from research to policy*) in quanto sono i beni culturali a definire la griglia, l'armatura su cui impostare assetti radicati nell'identità dei luoghi e scenari competitivi. L'azione di ricerca coinvolge, infatti, sia gli aspetti della conservazione (*protection, conservation*) che quelli della tutela attiva e della promozione (*enhancement of cultural heritage*).

Nell'ambito del I Programma Quadro dell'Unione Europea, i progetti relativi al patrimonio culturale erano compresi nel programma di ricerca "*Environment science and technology*"; pertanto, si privilegiavano analisi relative agli impatti dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici sul patrimonio costruito. Nonostante rien-

trassero nel quadro delle azioni da promuovere, gli interventi sui beni culturali non rivestivano una chiara rilevanza nelle dinamiche dello sviluppo territoriale; di rimando assumevano un ruolo essenziale nel binomio qualità della vita/qualità dell'ambiente costruito. È l'inserimento della ricerca sul patrimonio culturale come "*scientific support to policies*" (VI Programma Quadro, 2002-2006) a promuovere anche la dimensione progettuale, affiancandola a quella della tutela e conservazione, in un settore ormai sollecitato ad elaborare strategie integrate con i contesti di riferimento per lo sviluppo compatibile dei territori e delle comunità.

Secondo questa impostazione, sono riconoscibili due distinte componenti patrimoniali, l'una definita dai valori storici, artistici e culturali che vi sono depositati e l'altra da quelli economici che le strategie prescelte sono in grado di promuovere. In virtù della valorizzazione sia degli uni che degli altri, l'Osservatorio del Paesaggio dovrebbe pertanto sostenere approcci che non lo identifichino esclusivamente come il riferimento della vicenda storica del territorio e della società, ma anche come l'incubatore di potenzialità e risorse fortemente innovative, quando proposte in una logica di compatibilità. Appare pertanto significativo che la "patrimonialità" venga estesa ben oltre le emergenze di carattere artistico, monumentale, storico-archeologico per riconoscerla anche a espressioni forse più umili – ma non meno pregevoli e significative – del quotidiano, lento, progressivo e continuo processo di sedimentazione e stratificazione di esperienze collettive. Tale prospettiva appare tanto più significativa per l'Italia, Paese nel quale – più che altrove – l'incessante intreccio di civiltà, popoli, lingue, religioni, politiche e tradizioni diverse ha dato luogo a molteplici culture – per così dire – minori, ma non meno determinanti per l'assetto e lo sviluppo del territorio e della società.

La complessità sistemica di ciascun ambito locale ci induce ad analizzare il paesaggio cogliendone le potenzialità, i fattori di marginalità e di attrattività, le eredità storico-culturali su cui impernare durevoli processi di sviluppo e di innovazione. Le strutture materiali dell'organizzazione territoriale si pongono, pertanto, quale testimonianza concreta di quell'identità paesaggistica che non costituisce un'entità astratta, ma una solida base su cui impernare processi di sviluppo innovativi e, nel contempo, radicati al contesto di riferimento. La considerazione del paesaggio quale archivio di risorse ci consente infatti di delineare scenari di sviluppo in linea con la complessità sistemica di

ciascun ambito locale; la competitività, infatti, si incunea nelle stratificazioni sociali e culturali, traendone sempre nuova linfa per innovarsi in relazione ai tempi e ai quadri di riferimento.

Politiche di tutela e valorizzazione comportano un innalzamento dei livelli di qualità paesistica. In tal senso la qualità paesistica si configura come un significativo indicatore di competitività territoriale in quanto implica il superamento di condizioni di degrado e un miglioramento della qualità della vita per le comunità locali; la presenza di attività ecocompatibili legate al contesto territoriale è infatti in grado di produrre un arricchimento continuo e costante dei valori identitari e di quelli patrimoniali. Tali dinamiche favoriscono il positivo inserimento delle risorse endogene in circuiti transcalari di sviluppo e in politiche di più ampio respiro.

### ***Riferimenti bibliografici***

- Consiglio d'Europa, 2000, *La Convenzione europea del paesaggio*.  
D. Lgs. n. 42/2004, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*.  
Gambino R., 2009, "Un patrimonio da difendere e valorizzare", «Urbanistica» 138, Roma: INU, pp. 43-46.  
Gherzi A. (a cura), 2007, *Politiche europee per il paesaggio: proposte operative*, Roma: Gangemi editore.  
Mautone M. (a cura), 2001, *Beni culturali, risorse per l'organizzazione del territorio*, Bologna: Patron.  
Mautone M., Ronza M. (a cura), 2009, *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*, Roma: Gangemi editore.  
UNESCO, 2005, *Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*.

## Territorio & Aree urbane

Collana diretta da Elvira Petroncelli

Molti avvertono che l'attuale generale stato di crisi induca, piuttosto che a limitarsi al contingente superamento delle maggiori difficoltà, ad approfondire le cause dei problemi per cercare soluzioni innovative e di lungo periodo. Con questo spirito, si lancia una linea di ricerca che si proietta nel futuro investigando e creativamente organizzando le potenzialità che nascono dalla profonda conoscenza della nostra realtà, dallo sviluppo tecnologico e dalla elaborazione intellettuale.

Il sistema urbano ed il territorio vanno ripensati in tutte le loro complesse sfaccettature, restando fermi all'interno del ben delimitato campo della pianificazione territoriale e urbanistica, ma aprendosi a tutti quegli stimoli delle diverse discipline il cui contributo può permettere visuali feconde e stimolare la definizione di nuovi processi per la conformazione e la gestione dello spazio. L'intreccio tra studio, professione e didattica consente una mobilitazione delle forze non solamente necessaria per superare le attuali ristrettezze, ma per integrare saperi che vanno inevitabilmente settorializzandosi e che possono conferire, ciascuno, con i suoi meriti, valore aggiunto.

1. E. Petroncelli, M. Stanganelli, A. Cataldo, *Assetto del territorio. Dalle norme al processo di piano.*
2. E. Coppola (a cura di), *Urbanistica comunale oggi. L'innovazione nella pianificazione urbanistica comunale: esperienze di piano a confronto.*
3. E. Petroncelli (a cura di), *Il paesaggio tra rischio e riqualificazione. Chiavi di lettura.*
4. F.D. Moccia, A. Sgobbo, *La polarizzazione metropolitana. L'evoluzione della rete della grande distribuzione verso un sistema policentrico sostenibile.*
5. E. Petroncelli (a cura di), *Progetto paesaggio tra letterature e scienza.*